Anno XVI. **Lunedì, 26 Gennaio 1863** **N. 26**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 33	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accomp ati dalla fascia sotto cui si spedisce il gior .

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del gior a, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici p ali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, r e J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 gennaio

IL GIUOCO DEL LOTTO

Il giorno 18 novembre scorso il comm. Sella presentava alla Camera una proposta di legge pel riordinamento del lotto e la accompagnava di alcune nozioni statistiche, che mostrano come il giuoco del lotto concorra per una parte notevole alle entrate dello stato.

Il prodotto del giuoco, compresa la sopratassa di guerra ed altri diritti mantenuti in alcune province, è di L. 42,412,000.

Le spese sono:

Vincite . . .	L. 20,558,217 »
Aggio . . .	» 2,618,551 16
Spese d'amministraz. ed altre	» 2,986,447 18
	L. 26,163,215 34

Ne risulta che alle finanze resta sul prodotto del lotto un reddito netto di lire 16,248,784 66.

In questi tempi, ne' quali, per istudiare che si faccia, non si riesce ad evitare un disavanzo annuale di oltre 350 milioni, un provento netto di oltre 16 milioni è troppo rilevante perchè si possa pensare di privarne lo stato.

Con un articolo di legge si abolisce il giuoco del lotto; ma non è facile di far entrare nelle casse dello stato sedici milioni con un altro articolo.

Si ha anzi ragione di credere che, abolito il giuoco a vantaggio dello stato, si manterrebbe, ed anzi si estenderebbe il giuoco clandestino a beneficio di società private, che speculano sull'inclinazione dell'uomo a' giuochi d'azzardo.

Ne abbiamo una prova eziandio al presente, confessata dal ministero. Il giuoco clandestino è assai diffuso nelle province napolitane, toglie allo stato una parte dei proventi, ed il governo non è riuscito a colpirlo. La tassa del ventesimo sulle giuocate ha peggiorata questa condizione, ed i proventi delle finanze se ne risentirono.

Poichè è inutile il pensar a sopprimere il giuoco del lotto, importa almeno di ricercar in qual guisa si possa farlo fruttar di più.

Prima d'ogni cosa converrebbe pensare a renderlo uniforme. Ora vi hanno tante legislazioni quante province.

In Piemonte, per esempio, non sono ammesse che tre sorti, ambo, terno e quaterno; nella Lombardia, Toscana, Marche ed Umbria, cinque, cioè estratto semplice e determinato, ambo semplice e determinato e terno; nell'Emilia, Napoli e Benevento quattro, estratto semplice e determinato, ambo e terno.

Più notevole è la differenza intorno al prezzo delle giuocate. Esso varia da 4 centesimi e mezzo ad una lira.

Nel principato di Benevento si accettano perfino delle giuocate di una grana, ossia 4 cent. e mezzo circa.

A Napoli il minimo delle giuocate è di cent. 8 e mezzo, vale a dire di due grana. Nella Lombardia cent. 15, nella Toscana, Umbria e Marche cent. 25, nell'Emilia cent. 40, nel Piemonte infine non si accettano giuocate minori di una lira.

Da questi confronti si può dedurre che nel Piemonte a preferenza delle altre province, si è cercato di restringere in più angusti limiti il giuoco del lotto, intanto che lo si conservava. Si voleva renderlo inaccessibile alla povera gente, col vietar le giuocate di meno di una lira e più ancora col ridurre il numero delle ricevitorie, chiudendo quelle che rimanessero prive di titolari.

Queste disposizioni non hanno raggiunto il loro scopo. I seguenti ragguagli comparativi lo dimostrano ad evidenza.

I proventi del giuoco sono i seguenti:

Province	*Prodotto complessivo*	*Prodotto medio per abitante*
Piemonte	L. 7,455 000 »	L. 1 97
Lombardia	» 4,815 300 »	» 1 75
Emilia	» 1,837,500 »	» » 88
Marche ed Umbria	» 766,500 »	» » 67
Toscana	» 5,278,122 97	» 2 91
Napoli	» 15, 959 577 03	» 2 24
Sicilia	» 6,300,000 »	» 2 73
	L. 42,412,000 »	L. 1 88

La Toscana è la provincia ove più si sciupa danaro nel giuoco del lotto; vengono poscia la Sicilia, Napoli, Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche ed Umbria. Malgrado le rigorose disposizioni adottate in Piemonte per diminuir il giuoco, esso rimane pur sempre al disopra della spesa media di ciascun abitante del regno.

Però esse produssero il vantaggio di diminuir le spese d'amministrazione.

Il costo delle vincite e de'diritti d'aggio a'ricevitori e delle spese di amministrazione è il seguente:

	Vincite	*Altre spese*
Piemonte	L. 3,642,500	L. 413,999 »
Lombardia	» 2,480,000	» 406,583 »
Emilia	» 773,750	» 210,358 30
Marche ed Umbria	» 597,500	» 80,931 42
Toscana	» 3,360,897	» 945 580 49
Napoli	» 7 203,570	» 1,935,559 97
Sicilia	» 2,500,000	» 1,611,986 16
	L. 20,558,217	L. 5,604,998 34

In proporzione de' proventi, la provincia ove le spese d'amministrazione ed anche d'aggio sono più ristrette è il Piemonte. In complesso la spesa è di soli 5 79 per cento, mentre è di 9 05 in Lombardia, 10 91 nelle Marche e nell'Umbria, 11 32 a Napoli, 11 71 nell'Emilia, 18 36 nella Toscana e 25 96 nella Sicilia.

In alcune province, come in Toscana, si toglie sui proventi del giuoco un diritto a titolo di beneficenza, ciò che ingrossa le spese varie. Quanto alla Sicilia, il numero degli impiegati del giuoco ha dell'incredibile: esso vi è di 635, nelle province napolitane è di 1012, intanto che tutte le altre province insieme non ne hanno che 272!

Ciò proviene in ispecial modo dal numero considerevole di ricevitorie. In tutto lo stato ve ne hanno 1750, di cui in Piemonte 67, in Lombardia 128, nell'Emilia 77, nelle Marche e nell'Umbria 50, nella Toscana 109, a Napoli 999, in Sicilia 320.

Abbiamo già detto che in Piemonte si chiudevano le ricevitorie di mano in mano che morivano i titolari, affine di preparar a lenti passi le popolazioni alla soppressione del giuoco. Ma i fatti provano che il legislatore si è illuso come in generale si sono illusi tutti coloro che hanno scritto sul giuoco del lotto, compreso il conte Ilarione Petitti (padre del generale), il quale ha pubblicato uno de' più eruditi libri su questa materia.

Benchè in Piemonte non vi abbiano che 67 ricevitorie, che è quanto dire ne siano fornite solo le principali città, la somma del giuoco giugne a 7 milioni e mezzo. Dove non si giuoca si mandano i conducenti, o l'usciere alla città vicina per giuocare, e coloro che non hanno una lira, mettono insieme venti a trenta centesimi ciascuno, per tentar anch'essi la sorte. Imaginiamo che deve essere dove sono permesse le giuocate di quattro od otto centesimi!

Il giuoco è senza dubbio uno de' vizi più tristi e che conducono più presto alla miseria e sovente volte al delitto. È provato dall' esperienza che il giorno in cui si giuoca al lotto e che è la vigilia dell' estrazione de' numeri, le bettole vendono meno vino ed i fornai meno pane. Si economizza nella spesa e talora si soffre la fame e la si fa soffrire a' bimbi per correr la ventura di un ambo o di un terno.

Ma si sarebbe in grand'errore se si credesse che solo i poveri giuochino. Pur troppo il giuoco è una passione che difficilmente si sradica. La borsa non è che un' arena di giuocatori, la speculazione nei fondi pubblici e ne' valori industriali non è il più delle volte che un gioco d'azzardo, nel quale chi meno ragiona può talora vincere di più dell'uomo più previdente, dipendendo da eventi incalcolabili i corsi dei valori e le disposizioni della borsa. Vi hanno taluni che sprofondano nel giuoco del lotto somme ragguardevoli ed anche tutti i loro averi. Se si riscaldano la fantasia co' loro calcoli, sempre sicuri e poi alla prova fallaci, consumano in poco tempo tutto ciò che posseggono, ed è per questi sopratutto che il giuoco del lotto è un sentiero che mena direttamente alla rovina.

APPENDICE

RIVISTA COREOGRAFICO MUSICALE

Un altro dei nostri pronostici si è avverato. La *Contessa d'Egmont* del coreografo Rota ha ottenuto sulle scene del Regio un successo brillante. — Di ciò non abbiamo mai dubitato; il nome di Rota ce ne dava ampia guarentigia, e la *Contessa d'Egmont* era stata favorevolmente giudicata in altri teatri italiani.

Noi non vi narreremo l'argomento di questo ballo. Ci abbia per iscusati il signor Rota e ci perdoni anche un qualche nostro amatissimo confratello di Milano che ha denominato la *Contessa d'Egmont* un dramma coreografico, ma noi non possiamo attribuire ad un ballo altra importanza tranne quella che deriva dal maggiore o minor diletto che porge agli occhi degli spettatori. — L'influenza civilizzatrice dei balli ci pare un sogno, una illusione. Il ballo è un effetto d'ottica e volere ch'esso parli al cuore ed all'intelligenza, gli è un pretendere ciò ch'esso non potrà mai dare. Non si può collocare la coreografia accanto alla drammatica e alla musica e mentre i lavori di queste vivono eternamente e sempre si odono con piacere, i lavori coreografici non offrono che un interesse passeggero. D'ordinario, morto l'autore, il coreografo che aveva l'abilità di formare i quadri, di disporre i colori, che sapeva dare le necessarie indicazioni ai pittori ed ai vestiaristi, un ballo non si può più riprodurre. V'ha di più; siccome la scenografia, l'arte del vestiarista e quella del macchinista vanno facendo continui progressi, ne avviene che a seconda di questi progressi medesimi un ballo, che, come il *Prometeo* di Viganò, era giudicato bellissimo trenta o quarant'anni or sono, ora non riuscirebbe nemmeno tollerabile, perchè abbiamo veduti ben altri voli, ben altre trasformazioni, ben altri gruppi e quadri e colpi di scena. E ciò dimostra sino all'evidenza che nella coreografia non esiste quel principio vivificatore ed eterno che è il carattere distintivo delle arti belle, quel principio pel quale non invecchieranno mai la *Trasfigurazione* di Raffaello, il *Saul* d'Alfieri, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Ciò posto, e non è la prima volta che proclamiamo questa teoria, ci affrettiamo a rendere omaggio all'ingegno del Rota, che nella *Contessa d'Egmont* ha saputo, per così dire, riassumere tutto ciò che aveva rese tanto avventurate tutte le altre sue produzioni. La *Contessa d'Egmont* non segna il punto di partenza di un genere nuovo; essa appartiene, come tutte le altre composizioni del celebre suo autore, ad un genere che si potrebbe denominare *Kaleidoscopica*. Tutto il segreto del fascino sta nelle imprevedute combinazioni dei colori e nella disposizione dei gruppi. E questo fascino raggiunge il suo apogeo nell'atto terzo del nuovo ballo, al quale per avventura non corrispondono gli ultimi due alquanto freddi al paragone. La musica del Giorza, quà e là trivialuccia, ma sempre gaia e vivace, contribuisce per una buona parte al felice successo della *Contessa d'Egmont*, alla quale si potranno muovere moltissimi appunti in nome della storia, del senso comune ed anche dell'arte della danza (che il Rota, dicono gli uomini competenti, ha rovinata come Verdi ha rovinata quella del canto) ma che diverte il pubblico e lo fa partir dal teatro contento e soddisfatto. E noi da un coreografo non chiediamo di più. E per debito di giustizia non lasceremo priva di lode l'impresa, che non ha perdonato a spese, nè la prima ballerina, signora Legrain, che sostiene con onore una parte difficile e lunghissima, nè i signori Moia e Provinciali, che dipinsero alcune scene di bellissimo effetto.

Ora vedremo se uguale ventura toccherà alla *Jone* del Petrella, posta in iscena dallo stesso autore, il quale ha testè riportato un nuovo trionfo a Milano, dove la sua opera semiseria, *Il folletto di Gresy*, è stata accolta con entusiasmo al teatro di S. Radegonda.

Il teatro Vittorio Emanuele ha aperto modestamente le sue porte *sans tambours ni trompettes*, come dicono i francesi. La Rubini-Zangheri, il tenore Ortolani ed il baritono Colombo vi eseguiscono l'*Ernani* in modo abbastanza degno d'encomio. Al teatro Nazionale i *Lombardi* sono andati peggio del *Mosè*, e non si hanno notizie della *Marta*, quantunque sia trascorsa la metà della stagione.

Oggi, domenica, ha avuto luogo nel *foyer* del teatro Scribe l' annunziato concerto del signor Colasanti suonatore d'oficleide. Il Colasanti è il Bottesini dell'oficleide. Infatti l'oficleide che per la gravità de' suoni e pel suo smisurato volume pare destinato unicamente alle note d' accompagnamento, viene dal Colasanti trasformato in uno strumento che per la dolcezza e l'espressione nei cantabili può competere colla voce umana e per l' agilità contende il primato al flauto ed al clarinetto. Il Colasanti eseguisce scale, arpeggi, trilli con grandissima facilità e sa all'uopo intenerirvi suonando con grazia e con bell' accento un adagio. Nel suo genere è una rarità, un prodigio, ed il pubblico, accorso in buon numero al suo concerto, lo ha applaudito come tale.

Parecchi altri artisti hanno preso parte a questa mattinata musicale. Il pianista Tito Mattei suonò coll'usato valore alcuni pezzi, il signor Campanile introdusse col suo canto affettuoso un po' di varietà nel programma e finalmente la damigella Follis si palesò quella valente arpista che in varie occasioni abbiamo ammirata. E riguardo a lei, ci sia lecito di esprimere la nostra meraviglia che l'impresa del teatro Regio non si valga della sua ben nota abilità che nei balli, mentre potrebbe nelle opere avere due arpe, come si usa in molti teatri, oppure alternare il Concone e la Follis nelle varie opere che si rappresentano nella stagione. Si hanno gli elementi per formare una orchestra veramente completa; tanto varrebbe adoperarli.

Abbiamo già detto che il pubblico al concerto del signor Colasanti era numeroso. Si notava fra gli altri un personaggio che attrasse, forse a scapito della musica, l' attenzione generale, giacchè indossava un'uniforme affatto ignota nei nostri paesi. Chi è, chi non è? Chi lo diceva un membro della missione in Persia, chi un aspirante al trono di Grecia, chi il nuovo vicerè d' Egitto. Ma in fin dei conti si seppe che era uno dei 77,777 cavalieri dei Ss. Maurizio e Lazzaro, niente di più niente di meno.

— —

Ma si ha perciò a sopprimerlo, rinunciando ad un prodotto netto per le finanze di 16 a 20 milioni? E quando lo si abolisse, chi potrebbe impedire che si estendesse il giuoco clandestino? Ciò che perderebbe lo stato, sarebbe guadagnato da alcuni privati ed il vizio non sarebbe corretto, nè le popolazioni diventerebbero più previdenti.

Il giuoco del lotto si può quindi considerare, nelle condizioni del paese, come un male inevitabile. Crediamo però sia necessario di renderne la legislazione uniforme in tutto ed ordinarlo in modo che lo stato se ne avvantaggi. Egli importa pure di correggere alcune disposizioni che tornano di aggravio ingiusto a' giuocatori. Per esempio, nel Piemonte è stabilito che non si paga una vincita se non vi è perfetta consonanza e regolarità tra il biglietto colla matrice e contromatrice. In Lombardia invece non si bada che al biglietto, ed equamente, perchè non si può pretendere da chi giuoca che sorvegli il ricevitore, bensì dal ricevitore che sia accurato e preciso, e la sua negligenza non deve mai ritornar a danno del giuocatore. La proposta di legge presentata alla Camera è molto sobria, rimandando al regolamento da farsi dal ministero di finanza le disposizioni relative al suo ordinamento. Veramente il Parlamento ha qualche cosa di meglio da fare che di discutere sull'ambo e sul terno, sull'estratto semplice o sull'estratto determinato, ma l'importanza della cosa è nel provento dell'erario e quando vi ha un'imposta volontaria che produce 40 milioni ed un reddito netto di circa 20 milioni, ci pare meriti di essere studiata e regolata dal potere legislativo, per istabilirne le basi e renderla più produttiva, finchè lo stato delle finanze ci consenta di sopprimerla e di mandar in fumo con essa le speranze e le illusioni dei giuocatori.

Il famigerato Mazzoldi, che Dio gli perdoni, subito dopo la catastrofe di Novara riparò nel Canton Ticino dove imprese a scrivere, o per meglio dire, ad improvvisare uno de' suoi soliti opuscoli politici, intitolato: *Primordi del regno di Vittorio Emanuele II.* Ne uscirono due puntate. Sulla fine della prima asseriva che Vittorio Emanuele avea tradito la causa nazionale, *come si riservava a provare nella puntata successiva.* Ma, incominciando a scrivere la seconda, diceva addirittura — Vittorio Emanuele ha tradito la causa nazionale, *come abbiamo precedentemente provato* — e così il tiro era bello e fatto.

Questo procedere di polemica ci fa in oggi risovvenire la *Monarchia nazionale* a proposito di quanto dice sulla coalizione fra la destra e la sinistra per abbattere il ministero Rattazzi. È la prediletta storiella a cui con amore ritornano gli scrittori di quel giornale.

Perchè piacque ad un giornale democratico lagnarsi dei signori Peruzzi e Spaventa, quasicchè calcassero le orme de' signori Rattazzi e Cepriolo, eccone subito un indizio a stabilire la desiderata coalizione. L'indizio è in verità un po' leggiero; ma la *Monarchia* vi supplisce colla sua fede, e poco dopo suppone il fatto incontestabilmente provato e parla di patti intervenuti a cui la destra non tenne fede o non la tenne intera.

Adagio un poco: i desiderii della *Monarchia* non possono essere accettati come fatti, e se essa, sapendo con qual piede ha inciampató, vuole ad ogni costo che ogni altro dalla stessa parte abbia a capitombolare, mostra con questo un intendimento poco caritatevole ed anche discretamente puerile. La destra non istrinse mai patti colla sinistra, e se anco non fosse stata rattenuta dall'immoralità intrinseca a questa specie di pattovizioni, bastava appunto a dissuadernela la cattiva prova che ne era stata fatta dagli amici della *Monarchia* a' quali parevano secoli tutti i momenti in cui non erano chiamati a dar prova di quella grande abilità ch'ebbe sì tristi risultati.

È stata distribuita alla Camera de'deputati l'appendice al bilancio del 1863. Essa è pur intitolata: — *Situazione del Tesoro* — ma se per situazione del Tesoro s' intende lo stato delle casse pubbliche ad una data determinata, il giro de' fondi, i mandati pagati e quelli che restano da pagare, ecc., il titolo non corrisponde al fatto, non trovandosi nel volume pubblicato niente di tutto questo.

Quanto a'risultati sommari dell'appendice essi sono compresi nella relazione dell' on. Sella, che noi abbiamo già fatta conoscere e si riducono ad un disavanzo di 772 milioni alla fine del 1863.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 22 gennaio.

Un saggio delle riforme promesse dal S. Padre con tanta edificazione dei liberali, comincia ad apparire nei cambiamenti che si fanno a S. Michele, ove i carcerati non hanno più i soliti alimenti. Alla minestra di brodo di manzo è stato sostituito un minestrone insaporito alla meglio con un po' di lardo; e questo unito a due libbre di pane e un decilitro di vino, forma l'alimento quotidiano. La maggior parte dei carcerati fra poco saranno condotti alla rocca di Paliano posta sopra la cima di un monte ove per la penuria d'acqua e l'aria sottilissima, le malattie fanno strage. Un'altra riforma, o saggio, l'abbiamo nelle tariffe imposte ai vetturini, e sono tanto considerevoli da far meraviglia. In esse si è voluto favorire la plebe secondo la usanza dei tiranni, e gli stranieri che mal pratici solevano splendere molto più. Ma chi ci scapita d'assai siamo noi, classe media della società, sparracchio di tutti i governi incivili, siamo noi, che non abbiamo pagato tanto le vetture. So che l'uso d'imporre i prezzi alle vetture è generale per tutta l'Europa; nondimeno, ammesso questo principio, non so perchè non lo s'imponga ai proprietari delle case ed ai mercanti. È vero che sarebbe una grande offesa al diritto di proprietà, ma non lo è parimente nel negozio delle vetture? Badando al principio, dico che è uno sconvolgere la proprietà, e farla buona a taluni novatori. In Roma eravamo vissuti infino ad ora con libertà, e chi ha creduto di far le mostre di favorirla l' ha messa in ceppi in questa faccenda come in tante altre: questa è una mia opinione.

Abbiamo giornate di somigliante ad aprile, ed il padre Tevere è tornato nel suo letto. Ma nelle campagne rimarranno per lunga pezza gli acquistrini, donde nella stagione estiva emaneranno le putride esalazioni cagione delle febbri periodiche.

Il nostro benemerito Comitato nazionale (se l'abbia in pace l'*Osservatore romano*) ha pubblicato un avviso nel quale dichiara e conferma i suoi diritti politici, nonostante le calunnie di certuni, sdegnate nobilmente. Per non farvi su ciò molte parole, ve lo mando in istampa, sicuro che piacerà ai lettori del vostro giornale.

Romani!

Il *Diritto* di Torino e *l'Osservatore romano* si sono affrettati a riprodurre con eguale e manifesta compiacenza un indirizzo al generale Garibaldi di un preteso *Comitato romano Garibaldi* e la risposta del generale. Tanto la proposta quanto la risposta sono notabili per le contumelie che gettano contro il vostro Comitato nazionale che si accusa di viltà, di menzogna e di tradimento per essersi ricusato, ad onta delle sollecitazioni avutene, di dar mano agli ultimi avvenimenti cominciati in Sicilia, e terminati in Aspromonte. Se bene o male facesse a ricusarsi, l'hanno giudicato la nazione e l'intiera Europa liberale che videro in quei tumulti uno dei più grandi pericoli che abbia corso l'Italia.

Romani! Il Comitato non sa dolersi di essere fatto segno all'ire ed alle contumelie di qualche individuo senza seguito, che pure arrogandosi il nome di Comitato, in realtà non rappresenta che se medesimo.

Grata gli sarebbe riescita l'approvazione del generale, ma per meritarla esso non crede di dover variare la sua linea di condotta fino ad ora seguita. Da poi che l'Italia si è per la massima parte costituita, nessun cittadino, per quanto illustre e benemerito esso sia, ha il diritto di disporre ad arbitrio delle sorti della nazione. Nel Re, nel Ministero, nel Parlamento esiste un governo nazionale, ed è questa l'unica autorità che il vostro Comitato riconosca.

Del resto esso fa voti perchè l'eroe di Marsala non si faccia istrumento di discordia.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Roma, 17 gennaio 1863.

Il Comitato nazionale romano.

Leggesi nel *Monde* :

Alla fine dell'ultimo secolo, quando l'Inghilterra ospitò con una generosità che l'onora i membri proscritti del clericato francese, ne risultò che il cattolicismo prese nelle isole un così rapido slancio che originò quarant'anni più tardi l'emancipazione dei cattolici ed obbligò la potenza più protestante della terra a fare i conti colla chiesa romana. Non potrebbe accadere qualche cosa di somigliante se l'Inghilterra avesse la fortuna di offerire un asilo al Santo Padre scacciato da Roma dalla rivoluzione? Dio ricompensa magnificamente tutto quanto è fatto per la sua chiesa anche con mire interessate: si può credere, senza temerità, che l'avvenimento di cui parliamo, affretterebbe la conversione dell'Inghilterra, e se una messa cattolica fosse celebrata a S. Paolo di Londra, quanto tarderebbe Santa Sofia da Costantinopoli ad aprire le sue porte ai preti cattolici?

Abbiamo riportato testualmente queste parole del giornale ultra-clericale francese, a proposito della proposta fatta al Santo Padre del signor Odo Russell di ritirarsi a Malta. Se l'interesse religioso animasse veramente il partito reazionario francese, nessun ostacolo dovrebbesi incontrare in lui alla emigrazione del Santo Padre in quell'isola del Mediterraneo. Quale idea più grandiosa per un vero cattolico, che ricostituire l'unità della chiesa cristiana nel dogma e nella disciplina, e restituire al culto, di cui è perno il sommo pontefice, tutti quelli che la riforma ne ha staccati?

Ma il partito della reazione ha degl'interessi politici che quelli della religione non possono far dimenticare. Importa sopratutto al partito clericale che l'Italia non si faccia, perchè la ricostituzione della nazione italiana è un trionfo dell'idea liberale che andò sempre facendo conquiste in Europa dall' epoca della rivoluzione francese in poi, e che diventerebbe più forte e più irresistibile dopo questo nuovo vantaggio. Purchè dunque l'Italia non si faccia possono restare i turchi a S. Sofia ed i protestanti a San Paolo. E qual maraviglia? Per non perdere quel potere temporale che all'occorrenza si mette fra le vanità del mondo, non furono chiamati i turchi nella stessa Roma che fu turchescamente trattata, talchè il papa che ve li condusse fu costretto a morirne sbandito?

AFFARI DI POLONIA

I giornali francesi del 24 pubblicano il seguente dispaccio telegrafico che oggi viene comunicato anche a noi dall'agenzia Stefani: (*V. dispacci telegrafici*)

Berlino, 22 gennaio.

Scrivono dai confini della Polonia in data d'oggi: Le notizie di Varsavia recano che considerevoli assembramenti hanno avuto luogo nei boschi in diversi punti del regno, allo scopo di provocare una generale sollevazione. Mancano i particolari.

Non sappiamo qual fede meriti questo dispaccio, ma se qualche nuovo tentativo di sollevazione ha luogo in Polonia, convien ricercarne la cagione nel reclutamento testè fatto dal governo russo e che destò in tutte le classi della popolazione polacca grandissimo malcontento.

A questo proposito scrivono da Varsavia in data del 17 alla *Patrie* :

Il 14, alle ore 11 di sera, le piazze e le vie principali di Varsavia sono state occupate militarmente. I reggimenti della guardia, recentemente giunti a Varsavia, sono stati ripartiti nei vari quartieri sotto la direzione della polizia; al tempo stesso forti *ronde* di cavalleria hanno incominciato a percorrere la città.

Agenti di polizia, seguiti da cinque o sei soldati colla baionetta in canna, sono entrati nelle case con delle liste già preparate ed hanno arrestato tutti coloro, il nome dei quali si trovava in quelle liste registrato. La maggior parte sono stati colti nelle loro case e si son lasciati condur via senza resistenza. Alcuni erano assenti. Si corse tosto a ricercarli.

Si dice che alcuni tentativi di resistenza hanno avuto luogo nei sobborghi, ma vennero facilmente repressi. Gli infelici così arrestati sono stati condotti prima al palazzo di città, poi ripartiti in colonne di 20 o 25, loro si legarono le mani e vennero trasferiti, sotto buona scorta, in cittadella.

I coscritti parevano generalmente rassegnati al destino; qualcheduno di essi intonava canzoni patriotiche. Ma le madri alle quali venivano tolti i figli, i vecchi che perdettero il loro unico sostegno, le mogli delle quali vennero arruolati i mariti, facevano udire in ogni parte gemiti e pianti. Un gran numero di essi seguivano le reclute sino alla porta della cittadella.

Finalmente l'operazione ebbe termine senza serio conflitto; ma quale spettacolo dato all'Europa ed al mondo civile! Un governo ridotto ad impiegare simili mezzi per far eseguire le proprie leggi e reclutare l'esercito, non proclama forse che non ha alcun legame col paese dove vuol mantenersi e che vi regna colla forza? I russi temevano un movimento, credevano di dover dare una battaglia nelle vie di Varsavia. La sera del 14, i generali, i colonnelli ed altri ufficiali superiori che hanno le loro famiglie in città, le condussero nella cittadella. — Il reclutamento avrà principio fra breve anche nelle provincie.

Si dice che ordini siano stati spediti il 15 affinchè vi si proceda immediatamente e dei distaccamenti, appartenenti alla guernigione di Varsavia, sono stati diretti verso le città e i distretti nei quali si temono dei tentativi di resistenza.

LA PAZIENZA DEI POPOLI

La Dieta di Francoforte ha respinto la riforma proposta dall' Austria, la convocazione, cioè, dei delegati dagli stati. La Prussia ebbe il merito principale nel far respingere questa riforma a cui l'Austria non annetteva altra importanza fuor quella di farne un argomento di esclusione agli altri disegni coi quali verrebbe menomata la sua importanza politica in Germania. E la Prussia combattè quella riforma dicendo che al popolo tedesco occorrono benaltre cose che non siano le miserabili riforme proposte dall'Austria.

Questa ci pare la storia della commediola: — *Sette pranzi e non si pranza.* Intanto che al povero affamato piovono gl'inviti da tutte le parti non si lascia mangiare quel poco che ha sul desco e verso cui è così fortemente attratto dall'appetito.

La pazienza dei tedeschi è grande, ma per subirsi tutti i tentennamenti dei governi dei grandi e dei piccoli stati sarebbe necessaria quella di Giobbe.

E così dicasi della Grecia. I greci vogliono il principe Alfredo e questo non si può dar loro per una ragione, il principe Ferdinando per un' altra, il duca Ernesto di Coburgo per un' altra e poi si vorrà far le maraviglie perchè il principio monarchico cada in disistima?

La Russia dice che il duca di Coburgo è parente della casa reale inglese. Ma Dio santo! Quali vi sono principi in Europa che non siano più o meno parenti con tutti gli altri? E poi sono proprio i parenti quelli che sono meglio amici fra loro? *Tant s'en faut!*

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte delle provincie italiane dominate tuttora dall'Austria, per soccorsi alle vittime del brigantaggio.

Oltre le lire 306 50 mandate a questo Comitato veneto centrale da alcuni cittadini di Padova, la città di Vicenza fece tenere al Comitato stesso lire 400 e le accompagna con le seguenti parole:

« Vicenza che gli italiani soldati attende sui suoi colli a combattere le battaglie della redenzione, invia al denaro dell'unità l'obolo raccolto sotto la pressione di feroce spionaggio. La povertà di questa prima offerta attesti ai fratelli se grande è la miseria in cui il brigantaggio giallo-nero condusse la afflitta città: essi vi leggano l'affettuoso saluto di vittime di eguale sventura. »

Somma delle due offerte L...... 706 50.

Il Consiglio municipale di Bologna ha votato ad unanimità lire 20,000 a beneficio dei danneggiati dal brigantaggio.

LE CAMERE PRUSSIANE

I giornali francesi recano per dispaccio telegrafico il sunto dell' indirizzo che sarebbe stato elaborato dalla frazione liberale delle Camere prussiane e dal quale non potrebbesi arguire certamente una vicina probabilità di componimento alla quistione che separa la Camera elettiva dall'altro ramo del Parlamento, dal ministero e dalla Corona. Ecco il sunto di questo indirizzo:

La Camera dei deputati si riunì dietro ordine del re. Essa era animata da sentimenti inalterabili di fedeltà verso il re e preoccupata di manifestare nuovamente il suo affetto alla costituzione. La sessione fu chiusa prima che il bilancio del 1862 potesse essere fissato.

Il bilancio del 1863 fu ritirato per ordine del governo. L'invito fatto dalla Camera di presentarlo nuovamente in tempo utile, rimase senza risultato.

Dipoi i ministri chiamati dal re continuarono a dirigere gli affari dello stato senza bilancio legale ed in modo contrario alla costituzione. Essi hanno benanco, in opposizione alle dichiarazioni formali della Camera dei deputati, decretate delle spese che questa aveva respinte. Il primo dei diritti della rappresentanza di un paese — quello di votare le spese — era dunque stato offeso ed il paese il quale vide col più grande dispiacere messe in quistione le sue instituzioni costituzionali, si schierò dal lato de'suoi deputati. Una debole maggioranza solamente, appoggiata dal ministero, fece giungere fin sui gradini del trono grossolane diffamazioni contro i rappresentanti della nazione e tentò di fuorviare il suo giudizio sui diritti più semplici della costituzione.

Contemporaneamente ebbero luogo degli abusi di podestà. Funzionari pubblici, fedeli alla costituzione e deputati furono fatti segno a vessazioni. La stampa fu oppressa.

Si tentò di porre ostacolo all'esercizio dei diritti civili dei cittadini che non appartenevano all' armata, mediante l'intervento degli ufficiali superiori della Landwehr. Il re dichiarò che nessuno doveva mettere in dubbio la sua volontà di mantenere la costituzione che ha giurata. Nessuno ne dubita infatti, ma V. M. ci permetterà di dirle con tutta franchezza che la costituzione è attualmente violata dai ministri, L' articolo 99 non esiste più di fatto. Noi siamo governati senza bilancio; la sessione si è aperta senza che veggasi la speranza di ristabilire uno stato normale delle finanze e l'armata organizzarsi su basi legali.

Questo conflitto deplorabile minaccia di offendere la considerazione della Prussia all' estero. La Prussia non saprebbe ricuperare la sua legittima influenza in Germania se non col ristabilimento di uno stato di cose costituzionale.

Noi speriamo che la saviezza del re saprà distinguere fra la voce legale dei deputati ed i consigli degli uomini che ricoprono del nome del re i loro interessi di partito. Come rappresentanti del paese, noi dobbiamo dichiarare solennemente che la pace all' interno e la forza all' estero non sono possibili che alla condizione di ritornare ad una situazione costituzionale.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Opere pubbliche. Ci scrivono da Corana di Voghera il 23 gennaio:

L'abitato delle Ghiare di Corana è salvo. Investito dal fiume Po per rapidissima corrosione, esso si andava perdendo inesorabilmente. Solo chi sentì stringersi il cuore alle scene terribili di sgomento e di dolore, che ad ogni crescer del fiume si rinnovavano fra quei poveri terrazzani, può immaginare qual fu la loro gioia alla notizia che il go-

verno assentiva si compiesse un rettifilo del fiume rimpetto a quell'abitato, solo chi vide quella gioia può aver la misura dell'immenso bene che si spera da quest'opera desiata.

Arresti. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 24 corr.:

Avantieri poco dopo le 11 di sera nelle vicinanze del palazzo Tursi un mariuolo accostato il dott. M..... e datogli un pugno nello stomaco toglievagli l'orologio, e mettevasi a fuggire. Gridò tosto al ladro il dottore, ma due individui armati di coltellacci sbucarono tosto ed appuntandogli le lame al petto vollero che si tacesse.

Ieri sera poi verso l' Acquasola avveniva una altra aggressione a danno del sig. Z....... che fu spogliato dell'orologio e per giunta maltrattato da uno sconosciuto armato di coltello.

La questura si diè tosto premura di cercare gli autori di sì audaci attentati ed arrestò cinque individui. Uno degli arrestati venne oggi stesso riconosciuto dal dottore M. per uno di quelli che col coltello gli avevano impedito di gridare dietro al ladro che fuggiva col di lui orologio.

— La *Lombardia* reca in data di Milano 24 gennaio:

Ieri, la ditta Taccini, Lertora e compagni passamantieri in via S. Alessandro, mandava il proprio commesso alla banca Petracchi, all' uopo di riscuotere un somma di L. 2500. E infatti le riscosse il commesso, e quindi recavasi senza mandato alcuno dalla ditta Perelli Paradisi, e si faceva contare la somma di 50 marenghi, per conto ed a nome della sua casa. Con quel bel grupolo l'infedele commesso dava un bel saluto a Milano, e prendeva la via di Como, *insalutato ospite*, deliberato di irsene a cercar fortuna in lontane spiaggie.

Ma, quel giovane fece i conti senza l'oste, chè la ditta Taccini, insospettita dell'assenza prolungata del giovane, denunciava il fatto alla questura, la quale, prese le opportune provvidenze, faceva arrestare il commesso, proprio nell'atto che giungeva stamane colla prima corsa alla stazione ferroviaria di Como.

Tradotto a Milano, confessò il suo proposito di fuga, adducendo a motivo la disperazione causatagli del rifiuto avuto in una sua domanda di matrimonio con una fanciulla, l'amore per la quale gli aveva fatto dar di volta al cervello! Probabilmente il tribunale non ammetterà per valida tale scusa.

— Leggesi nel *Corriere dell' Emilia* in data di Bologna 22 gennaio:

Benchè la tranquillità e sicurezza più perfetta dai ladri ed assassini si continui fra noi a godere, pure la polizia non dorme sui suoi allori, ma attivissima sempre cerca d'estirpare il male dalle ultime sue radici. In questi giorni furono fatti importantissimi arresti, che si vocifera potessero spargere grandi lumi sui fatti e grassazioni più romorose che avvennero nel passato. Ci assicurano che vi siano fra gli arrestati varii osti. Speriamo di poter presto anche dire che la giustizia abbia scoperto gli autori dell' ultima aggressione della diligenza. Oggi è quasi impossibile che di simili delitti restino impuniti.

Aggressioni. — Nella sera del 21 corrente l'ufficiale di posta in Finale (Modena) venne aggredito da sconosciuti i quali, toltegli le chiavi dell'ufficio involarono L. 4,138 in boni della Banca.

— Si legge nel *Precursore* in data di Palermo, 21 corr.:

Nella scorsa notte, al ponte presso Misilmeri, vennero aggredite le tre vetture corriere provenienti da Corleone, Girgenti e Messina, non che una vettura particolare. I passeggieri vennero derubati. Fra costoro, ci si dice esservi due ufficiali dell'esercito, i quali, non volendo cedere, dieron mano alle sciabole per inseguire gli assalitori. Costoro spianarono i moschetti, ed uno dei due si assicura essere stato ferito ad una mano. Il corriere intanto, avendo un orario stabilito nella corsa dal quale non potrebbe allontanarsi, non potè a lungo aspettare che gli ufficiali ritornassero, cosicchè ancora non ne abbiamo avuta alcuna notizia. Ci giova sperare che nessun male sia ad essi avvenuto. Però l'ultimo corriere che transitò da quel luogo, assicura aver veduto sul terreno un sergente di truppa morto.

Danni della neve. — In Vallesesia la straordinaria neve non incomincia che da Borgosesia, mentre la zona inferiore ne è quasi esente. A Fobello ed a Rimella neve supera i quattro metri di altezza, ed i poveri abitatori si trovano obbligati ad escavare delle gallerie entro quella massa gelata per istabilire qualche comunicazione.

A Campello, il giorno 7, una valanga precipitò dalla montagna, invase la chiesa parrocchiale, e vi distrusse ogni cosa. Per fortuna la chiesa in quel momento trovavasi deserta.

Ma altrove accaddero ed accadono tuttodì fatti desolanti e luttuosi. (*Vedetta*).

Nuovo carcere militare. Il *Corriere delle Marche* reca in data di Ancona 22 gennaio:

Il forte di S. Leo (Rimini) che prende nome dalla piccola città che ne circonda la base, noto per la singolarità della sua posizione nella vetta di un monte isolato, accessibile soltanto per una lunga via faticosamente erta, circondato da aria purissima, questo forte venne or ora destinato a carcere militare dipartimentale; trovandosi il forte stesso in buona condizione, quanto prima avrà pieno effetto l'uso al quale è stato destinato.

Assassinio. Scrivesi da Oliena (Sardegna) alla *Gazzetta popolare di Cagliari*:

Il giorno 9 di questo mese, dentro l' abitato di Oliena ed alle dieci antimeridiane, è stato ucciso con un colpo di pistola il rever. Giammaria Tolu. S'ignora peranco l'autore del reato; si crede sia ciò avvenuto per antica nimistà che la famiglia Tolu aveva con altra famiglia olianese.

Orazio Vernet. Orazio Vernet, il celebre pittore morto recentemente in Francia, era nato il 30 giugno 1789, ed aveva per conseguenza 73 anni. Egli apparteneva ad una famiglia nella quale il genio della pittura è stato, per così dire, ereditario. Antonio Vernet, Giuseppe Vernet pittore di pregevolissime marine, Carlo Vernet pittore di cavalli e di battaglie, precedettero Orazio nell'arringo. Questi si occupò specialmente di battaglie, ed in questo genere riuscì eccellente. *La Prise de la Smala, la Barrière de Clichy* e molti altri capolavori onorano il loro autore e la scuola francese. Egli era il pittore più popolare in Francia, dove era stato sopranominato il Béranger della pittura, perchè aveva col pennello rese immortali le glorie francesi cantate dal poeta.

Orazio Vernet era membro dell'Accademia di belle arti, grand'ufficiale della legione d'onore, ecc. Non lascia discendenti. La sua unica figlia, maritatata a Delaroche, lo ha preceduto nella tomba. È morto per una malattia contratta alcuni anni addietro in seguito ad una caduta da cavallo. Secondo l'espressa sua volontà, i suoi funerali avranno luogo senza pompa alcuna e senza discorsi di sorta.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 gennaio 1863.

Galliano Giuseppe, d'anni 32, di Caramagna, fonditore in ghisa nel R. arsenale; Manacorda Giuseppa, vedova nata Minotti, id. 79, di Moncalvo; Farinelli Marianna, vedova nata Bava-Beccaris, id. 43, di Fossano; Ferri Luigia, vedova nata Soria, id. 65, di Casale.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Il portafoglio della marina è stato assunto dal vice-ammiraglio marchese di Negro, il quale ha prestato giuramento.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 23 *gennaio*.

Il *Moniteur* prende quest'oggi la parola per illuminare l'opinione dei giornali inglesi, che avevano male interpretata la misura, con la quale il vicerè d'Egitto pone qualche centinaio di negri a disposizione del governo francese, per essere impiegati nella guerra contro il Messico. I fogli inglesi hanno gettato fuoco e fiamme.

Stando ad essi, la Francia sarebbesi resa colpevole di un attentato ai diritti del sultano non solo, ma anche alla libertà dei negri. L'organo ufficiale del governo francese ricorda a buon diritto che all'epoca della guerra delle Indie, il governo inglese avea aperto l'ingaggio in Egitto, mentre la Francia non ha chiesto a quel vicerè che di mettere provvisoriamente a disposizione di lei un battaglione di negri. Il governo egiziano, non avendo potuto disporre di un intero battaglione, offrì alla Francia soli 450 uomini. L'imperatore non ha voluto ottenere questo favore dall'Egitto se non perchè l'esperienza gli aveva mostrato che i soldati negri soccombevano più difficilmente alla febbre gialla. Fu pertanto un sentimento di umanità che indusse la Francia a ricorrere alle buone grazie del vicerè d'Egitto. Del resto, codesti soldati egiziani non erano destinati a combattere, ma solo a tener guarnigione a Vera Cruz. Si chiede perchè il governo francese non abbia spedito i suoi turcos colà, i quali avrebbero benissimo resistito al clima, così micidiale per le truppe europee. La probabile ragione che il governo non vi ha pensato si è che non crede poter contare infinitamente sulla disciplina de' suoi turcos. Ad onta delle critiche della stampa inglese, il vicerè completerà il contingente dalla Francia richiesto.

Del resto siamo privi ancora di notizie ufficiali dal Messico. La tema però di una protrazione indefinita dello avanzarsi dei nostri su Messico è intieramente svanita. Quest'avvenimento è preveduto ad una data comparativamente vicina. Dicesi che il maresciallo Serrano abbia già manifestato al governo francese il vivo desiderio di tornare ad andare di accordo con la Francia.

Anche i rumori contro il maresciallo O'Donnell sono svaniti, dacchè si sa ch'egli ebbe la mano forzata dalla regina stessa.

Ho letto una lettera arrivata dal Messico con l'ultimo corriere, nella quale si manifesta una maggior tranquillità relativamente allo stato sanitario delle nostre truppe. Le perdite però furono grandi. I nostri soldati nel pittoresco loro linguaggio chiamano i cimiteri di Vera Cruz — giardini di acclimatizzazione.

Io vi ho una volta accennato ad un progetto di ricostituzione del regno di Polonia e dello atteggiamento che si attribuisce in proposito alla Prussia. La Francia vedrebbe con piacere l'attuazione di questo piano, ma non pare che vi presti molta fede. La Russia infatti, anzichè assicurarsi le simpatie della nazione polacca, non ha fatto che continuamente offenderla ne'suoi più vitali interessi. Il gabinetto di Pietroburgo scorgendo com'egli incontri dovunque il malcontento, lagnasi che l'agitazione sia alimentata dalla Francia, ciocchè probabilmente non è vero, perchè il governo francese aspira alla conservazione della pace, e sconfessa ogni atto, ogni parola de'suoi agenti, che non manifesti il più grande amore dell'ordine e della pace.

Il sultano non crede che l'estradizione al principe di Servia delle armi per un istante sequestrate a Bukarest debba por termine ai reclami della Turchia. Il commissario turco, che domanderà conto al principe Couza della sua condotta, sarà accompagnato da un commissario inglese e da uno austriaco, che avranno il mandato di impedire un conflitto fra la Turchia ed i principati danubiani, che sono sottoposti all' alto dominio di quella. I gabinetti di Londra e di Vienna si sono data la mano per evitare tutto ciò che potesse aggravare ed estendere le conseguenze della rivoluzione greca.

Quei gabinetti covano sempre il sospetto che la Francia voglia valersi dei sentimenti che animano le popolazioni della Servia e nei principati uniti per sollevare, dopo la conclusione della spedizione contro il Messico, quella terribile quistione che minaccia di scuotere dalle sue fondamenta l'Oriente. Anche il governo inglese fa immani sforzi per sciogliere al più presto le difficoltà nate colla recente rivoluzione della Grecia. L' inghilterra aveva contato sul duca Ernesto di Coburgo, ma sembra ora che questo principe, dopo essersi mostrato disposto ad accettare la corona che gli si voleva offrire, esiti di nuovo per ragioni che avrebbero la loro radice nella situazione generale della Germania. Conviene però attendere che il principe abbia decisamente rifiutato prima di cercare una spiegazione al suo rifiuto.

Dicesi che l'Inghilterra abbia l'intenzione di farsi invitare ad occupare militarmente una parte della Grecia sino al tempo in cui l'ordine sarà ristabilito e che la questione relativa alla successione al trono abbia trovato una soluzione conforme ai desiderii delle potenze europee. Questa voce però non merita di essere presa troppo sul serio, quantunqoe esca da circoli ordinariamente bene informati.

Non è esatto che il governo francese voglia appropriarsi la nota che il goveruo inglese ha recentemente spedita a Copenaghen. Pare invece che il gabinetto delle Tuileries si accosti alle viste del governo danese nella questione dello Schleswig e dell' Holstein, quali furono esposte nella risposta del signor Hall. Ora si dice che lord Cowley ed il barone Budberg abbiano fatto passi con lo scopo di convincere il signor Drouyn de Lhuys della necessità di operare d'accordo in questa questione, dacchè non vi ha che una perfetta identità di mire per parte loro, la quale possa imporre alla confederazione germanica quell'atteggiamento che devono desiderare le potenze europee.

Si parla di una nuova opera, il libretto della quale sarebbe scritto dal signor Haubert e Teofilo Gauthier, traendo il soggetto dal romanzo *Salambo*. Verdi comporrebbe la musica.

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

La presenza in Torino dei signori Pereire, Bixio, Fremy ed altre notabilità della Banca o della Borsa prova che le negoziazioni per lo stabilimento di nuovi istituti o l'ampliazione di quelli che si hanno sono molto attive. Le questioni di credito sono ora all' ordine del giorno ed attirano tutta l'attenzione del ministro delle finanze. La Banca nazionale, di cui si accrescerebbe il capitale sino a cento milioni, la Cassa del commercio che si convertirebbe in grande stabilimento di credito mobiliare, lo stabilimento di credito fondiario, la Società di credito industriale e commerciale di Parigi che metterebbe una succursale a Torino, ed in mezzo a ciò importanti operazioni di credito pel governo, come imprestito e vendita di beni demaniali, per le Società di strade ferrate sotto forma di obbligazioni, ecco quanto basta per occupar l'attività dei nostri finanzieri.

La Borsa è rimasta tutta la settimana sotto l'impressione di queste voci, di questi fatti e di queste aspettazioni.

L'aumento dello sconto a Parigi ed a Londra non poteva non esser seguito dall'elevazione dello sconto della Banca nazionale. Esso fu portato al 6 0[0 e la diminuzione considerevole subita dalla riserva rendeva inevitabile questa risoluzione. Però la Borsa che se ne era risentita dapprincipio, fu in seguito più ferma ed i corsi di tutti i valori restano in rialzo.

Il 5 0[0 da 70 30 a contanti è salito, in seguito al rialzo di Parigi, a 70 50, 70 90, 71 15, per discendere di nuovo a 70 90, 70, 70. Il riporto per fine prossimo varia da 5 a 10 cent.

Le azioni della Banca nazionale toccano ormai 1700 fr. e la speculazione è ancora per l'aumento. Quelle della Cassa del commercio provarono variazioni di 30 a 35 fr. da una Borsa all' altra e da 550 restano a 600 molto sostenute. Le azioni della Cassa di sconto danno luogo a pochi affari e sono a 235.

La notizia che il sig. Bastogi era riuscito nell'emissione delle obbligazioni ha vantaggiato il corso delle azioni delle strade ferrate meridionali che rimane fermo a 480. Le azioni delle calabrosicule sono a 505, quelle di dividendo tra 90 e 93. Le azioni de'canali Cavour sono a 505 senza contrattazioni.

In generale la tendenza degli affari è rassicurante. Lo sconto de'buoni effetti è facile anche al dissotto dell'interesse della Banca.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Berlino, 24 *gennaio*.

Secondo segnalazioni da Thorn sarebbe scoppiata una sollevazione in Polonia, probabilmente in occasione della leva. Il telegrafo è rotto nelle vicinanze di Varsavia. Si sarebbe nella aspettazione d'un conflitto tra le truppe e gli insorti presso Plock.

Vienna, 24 *gennaio*.

Il progetto d'abdicazione del principe Couza in favore del principe di Leuchtemberg è considerato come privo di fondamento.

Costantinopoli, 22 *gennaio*.

La Porta rinuncia ad inviare in Servia i commissari per la questione delle armi.

Lemberg, 23 *gennaio*.

L'agitazione giunge al massimo grado in tutta la Polonia. L'insurrezione è scoppiata in molte parti. I fili telegrafici e le strade ferrate tra Varsavia e Cracovia sono rotte. Il telegrafo tra Zitomir e Brzestewski fu distrutto presso Zalat; 800 rifugiati militari sono arrivati sul territorio austriaco. Furono ricevuti con ospitalità.

Berlino, 25 *gennaio*.

Lettere particolari dalla Polonia annunziano che la guarnigione di Varsavia fu aumentata a 40,000 uomini e che furono distribuite le cartuccie ai soldati. Si levarono 2000 reclute; invece dei renitenti, che sono moltissimi, si presero degli ostaggi fra gli studenti e gli uomini maritati. Furono incarcerati cinque preti, portatori di scritti rivoluzionarii. Alcuni assembramenti di coscritti ed altri ammutinati vennero dispersi dalla truppa presso Bonia, e circondati a Jerosk da un cordone militare. A Kalisch visite domiciliari e arresti. A Posen nella notte del 23 alcuni squadroni di cavalleria e alcune compagnie d'artiglieria furono consegnate.

Parigi, 25 *gennaio*.

Dalla *France*: Troplong comunicherà domani al Senato il progetto d'indirizzo. Assicurasi che esso contenga un'approvazione completa e formale della politica dell'imperatore, particolarmente sulla questione romana, e che esprima in modo esplicito il sentimento del Senato intorno alla protezione che la Francia accorda al S. Padre.

Leggesi nella *Patrie:* Abbiamo da fonte certa che il ministro di Francia fu invitato a sottomettere al gabinetto di Washington la proposta di una riunione di delegati per esaminare le misure atte a facilitare un riavvicinamento fra gli stati del Nord e quelli del Sud.

Altro della stessa data.

Ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle ricompense agli esponenti francesi alla esposizione di Londra.

L' imperatore pronunciò un discorso col quale felicitò gli esponenti pel successo ottenuto, per la loro energia e la loro perseveranza nel sostenere l'onore della Francia.

« Eccola dunque realizzata, esclamò l'imperatore, questa terribile invasione sul suolo britannico; e sono felice di avere a ricompensare i più valorosi. Invero, noi abbiamo passato lo stretto ed invaso il suolo inglese non già colle armi, che portano la rovina, ma con quelle che danno la prosperità ed il benessere. »

Seguitò constatando che i trattati di commercio riavvicinano i popoli e migliorano la loro condizione.

« Se gli stranieri ci possono invidiare molte utili cose, la Francia deve riconoscere dall'Inghilterra molte conquiste morali. Noi riconosciamo in fatto da essa questo spirito di libertà, che lascia un campo a tutte le opinioni, e assicura lo sviluppo di tutti gli interessi. »

L'imperatore aggiunse che la libertà compresa come in Inghilterra, non distrugge, ma migliora; l'industria privata agisce per forza propria; il governo lascia a ciascuno la responsabilità dei propri atti. Questo regime contribuì alla potenza industriale e marittima dei nostri vicini. L'imperatore è convinto che la Francia arriverà ai medesimi risultati, quando avrà completate le basi indispensabili allo stabilirsi delle pubbliche libertà. Invita tutti ad unirsi per raggiungere un tale scopo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

APPALTO
DELLA STRADA DELL'AXEN (AXENSTRASS)
nel territorio del Cantone di Schwitz

PROLUNGAZIONE DEL TEMPO UTILE PER LE OFFERTE.

Avuto riguardo alle già fatte pubblicazioni per la costruzione di quel tratto di questa strada che passa pel territorio del Cantone di Schwitz, si rende noto che il tempo utile per le relative offerte d' appalto viene prorogato a tutto il 7 febbraio prossimo.

Schwitz, 21 gennaio 1863.

In nome del Consiglio di Governo
P. M. WYSS.

Il Direttore della Cancelleria
A. Eberle.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un' istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.ne
03, *rue Neuve des etits-Champs* Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania
(*Carrefour de l'Odéon, n. 10, Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori **CULLERIER, PUCHE** e **RICORD** di Parigi, **DEVILLE, HILL HASSAL** e **WILLIAM LANE** di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205- — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia;

PREZZO: fr. 4 ciascuna boccetta.

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E Ca FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. -- Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVO*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, seconda il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

D'AFFITTARE AL PRESENTE UN APPARTAMENTO
signorilmente ***mobigliato***,

composto di 9 membri e due soppalchi al piano nobile, con cantine. Recapito in via Borgonuovo, n. 52, piano terreno.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d' orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, erusioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d' irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.		Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.	
1/2 brutta	fr. 2 50	1	fr. 10 50
1	» 4 50	2	» 18 »
2	» 8 »	5	» [illegible] »
5	» 17 50	10	» 62 »
12	» 36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,
privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine* e *voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l' indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifiliticojodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della **TINTURA**, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA. Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a Torino, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; Asti, Onesti, Degrandi; Vercelli, Berteletti; Aosta, Fratelli Gallesio Savigliano, Calandra; Fossano, Gerbaldi; Casale, Bava, Calandri Carmagnola. Sola; Cuneo, Cairola; Novara, Costa; Mortara, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e d' Inghilterra.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO
TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA
degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**
RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **B.** e **L. PERRY** e **C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.